

Comune: Mombaldone

Provincia: Asti

Area Storica: Monferrato, attualmente è nella Comunità montana “Langa Astigiana-Valle Bormida”.

Abitanti: 291

Estensione: 1225 ha

Confini: a nord confina con Denice (AL) a est con Montechiaro d'Acqui (AL) a sud con Spigno Monferrato (AL), a ovest con Roccaverano (AT).

Frazioni: non sono attestate frazioni ma case sparse.

Toponimo Storico:

Diocesi: Acqui

Pieve: non ci sono attestazioni

Altre presenze ecclesiastiche: La Parrocchie di S. Nicolao è attestata nell'Archivio diocesano a partire dal 1634, anticamente però viene menzionata come chiesa parrocchiale la cappella della B. Vergine del Toneto (Visita apostolica 1577).

Oltre alla parrocchia sono presenti sul territorio, all'interno del paese, la cappella di S. Carlo, sede della compagnia del SS. Sacramento, e all'esterno, le cappelle campestri di S. Rocco, di S. Bernardino, di S. Giovanni Battista e S. Antonio in località Cantalupo, patronato della famiglia Grapiolo (AVA, Parrocchie, Mombaldone, f. 2, c. 1, f. 1- 3).

Santa Maria del Toneto, antica parrocchiale, è patronato della famiglia Bruno di Mombaldone. Nel 1756 viene eretta la chiesa della Madonna Immacolata in regione Cerveta, patronato della famiglia Cervetti.

All'interno della parrocchia è presente un oratorio privato del marchese Del Carretto di Mombaldone 1786 (AVA Parrocchie, Mombaldone, f. 2, c. 1, f. 6).

La confraternita di S. Sebastiano e S. Fabiano è attestata a partire dal 1667 (AVA Parrocchie, Mombaldone, f. 2,c2,f1)

Comunità, origine e funzionamento: La comunità di Mombaldone compare nel 1545 nelle carte inerenti il trasporto delle vettovaglie del Commissario Generale Odone Provana (AST Corte, Paesi, Asti, mazzo 6)

Dipendenza medioevo: Nella carta di costituzione dell'Abbazia di S. Quintino compaiono otto mansi nel luogo di Mombaldone. Nel 1209 compare nelle terre vendute ad Asti da parte di Ottone del Carretto e del figlio Ugo insieme ai diritti su Castino, Cortemiglia, Bosia, Torre Bormida, Bergolo, Torre Uzzone, Cagna, Serole, Castelletto Uzzone, Perletto, Olmo, Roccaverano, Denice, Mombaldone, Ponti, Masungio (S. Giorgio Scarampi), Pezzolo, Saleggio, Gorrino Vesime e Lodisio. Ritroviamo poi Mombaldone nel consegnamento feudale dei castelli fatto ad Asti da Oddone III e dal figlio Manfredino nel 1313 (AST, Corte, paesi Asti mazzo 20 e G.B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, II, Torino 1790, col. 453).

Feudo: Nel 1321 compare nella vendita fatta da Oddone Marchese Del Carretto a favore di Nano marchese di Ceva (AST, Corte, Paesi, Mondovì, mazzo 10)

Nel 1417 viene concessa la vendita a Manuele de' marchesi di Finale, Marco Del Carretto, Conrado Del Carretto e Emanuele della terza parte di Mombaldone Feudo del Duca d'Orleans (AST, Corte, Paesi Genova, Riviera di Genova e Finale, mazzo 1). L'inf feudazione da parte del Duca di Milano ai del Carretto risale al 1434 (AST Corte, Alba mazzo 5). Le investiture tra XV e XVI secolo vengono concesse dal governatore di Asti sempre a membri della casa dei Del Carretto.

I Conrado di Incisa ottennero l'investitura di una parte di Mombaldone dalla Marchesa del Monferrato Anna d'Alezon tutrice, e governatrice del marchese Bonifacio del Monferrato nel 1519 (AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, mazzo 37).

I Del Carretto nel XVI secolo con donazioni tramandavano parti dell'inf feudazione di Mombaldone all'interno della famiglia (AST, Corte, Alba, mazzo 5 e Monferrato per A e B, mazzo 37).

Nel XVII secolo tra i feudatari di Mombaldone compaiono anche gli Spinola di Garessio (AST, Corte, Monferrato, Provincia di Acqui, mazzo 9). I del carretto rimangono però i maggiori feudatari anche per i secoli XVII e XVIII (AST, Corte, Paesi Alba, mazzo 5 e Paesi per A e B M, mazzo 2).

Mutamenti di distrettuazione: Fa parte fino al '700 delle terre e castelli del marchesato, poi ducato, del Monferrato "oltre il Tanaro", il comune è compreso nella provincia di Mondovì (AST, Camerale, II archiviazione, capo 21, m.66-70). Nel 1712 compare come una comunità della provincia di Alba (AST, Camerale, I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1) ma nel 1729 è parte della provincia di Mondovì. Ritroviamo Mombaldone in provincia di Alba in una relazione del 1754 "sulla coltura dei beni della provincia di Alba" (AST, Camerale, I archiviazione, provincia di Alba, m.1: nel 1753-54). Nello stesso tipo di relazione nel 1759 Mombaldone non compare più nella provincia di Alba. Dopo il periodo napoleonico viene aggregato alla provincia di Acqui ridotta poi a circondario nella provincia di Alessandria nel 1859 (Casalis 445), ed in fine in quella di Asti nel 1935.

Mutamenti territoriali: non ci sono attestazioni.

Comunanze: In un censimento dei beni comuni con o senza reddito delle provincie sabaude di inizio '700, Mombaldone figura nella Provincia di Alba, e non ha nulla tra le proprietà comunali. In indagini analoghe del 1730 il dato è confermato (gli unici immuni segnalati sono in realtà recinti delle case non "caddastrate") (AST, Camerale, II archiviazione, capo 21, m.66-70 e I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1) del 1712.

Luoghi scomparsi: non ci sono attestazioni.

Fonti: Archivio Comunale conserva solo la documentazione del '900, comunque anche questa poca e disordinata.

Bibliografia:

Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis, ed. critica 1971.

A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, Ovada 1981

A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.

A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.

A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.

A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*,

A. ARATA, *"Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.

G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.

A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.

F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.

F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.

C. BERTELLI, *Cartografia e catasti per la storia del territorio: la Valle Bormida Astigiana e la Valle Belbo* in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Torino 2003 pp. 87-104.

BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.

B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.

G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

- F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol.).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol.).
- E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici>>, 63 (1986), pp. 810-845.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol.).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia>>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida*,
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia>>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.
- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in <<Atti e memorie della Società savonese di storia patria>>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- F. SAVIO, *Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna.
- C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. SOLDI RONDONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in <<Quaderni Storici>> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

Mombaldone

Situato all'estremo sud della provincia di Asti, nella Comunità Montana "Langa Astigiana – Val Bormida", l'Abitato è costituito essenzialmente da due borghi: l'uno di carattere medievale, ancora ben conservato, risalente all'epoca romana, sorto lungo la via Aemilia Scauri a mezza costa del Bric Arbarella, in antico Mons Baldus; l'altro di più recente sviluppo, sorto intorno alla stazione ferroviaria.

I dati Istat presentano un incremento della popolazione tra il 1861 e 1921 passando da 490 abitanti a 722. La popolazione decresce costantemente a partire dagli anni Trenta perdendo in cinquanta anni circa il 40% della popolazione. La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico. Nel censimento del 1951 compare una sola frazione "Stazione" che è costituita dalle abitazioni costruite attorno alla stazione ferroviaria. La frazione ha 260 abitanti su un totale di 680. Nei dati Istat attuali non compare più ma sono indicati 170 abitanti in case sparse. È evidente che nel primo dopoguerra ci sia stato uno spostamento degli insediamenti verso il servizio ferroviario con un progressivo abbandono delle campagne. I dati ottocenteschi riportati da Casalis attestano una popolazione di 460 abitanti (Casalis p. 446). I dati di età moderna sono esigui: in una relazione della provincia di Alba del 1753-54 vengono censiti 313 abitanti (AST, Camerale, I archiviazione, provincia di Alba, m.1)

Oltre alla parrocchia sono presenti sul territorio, all'interno del paese, la cappella di S. Carlo, sede della compagnia del SS. Sacramento, e all'esterno, le cappelle campestri di S. Rocco, di S. Bernardino, patronato della famiglia Garbero, di S. Giovanni Battista e S. Antonio in località Cantalupo, patronato della famiglia Grapiolo.

La famiglia Bruna di Mombaldone erige un patronato sull'antica chiesa parrocchiale di Santa Maria del Toneto (AVA Parrocchie, Mombaldone, f. 2, c. 1, f. 4). I Cervetti, una delle famiglie locali più influenti nella parrocchia, sono radicati nella frazione Cervetta e nel 1756 promuovono la costruzione della chiesa della Madonna Immacolata perché ritengono la parrocchia troppo lontana (AVA Parrocchie, Mombaldone, f. 2, c. 1, f. 5). Di fatto la costruzione della chiesa dimostra un incremento dell'autonomia dal centro parrocchiale e dal paese della frazione.

Il territorio di Mombaldone è sostanzialmente diviso dal fiume Bormida: una parte verso ovest più collinare di maggiore estensione, ove è ubicato il centro del paese, e una parte verso est pianeggiante. La parte pianeggiante è sostanzialmente minore e gli abitanti lontani dalla parrocchia giustificano l'erezione delle cappelle campestri con l'impedimento causato dal fiume nei collegamenti con il paese. In particolare sono due le cappelle in grado di fornire le stesse funzioni della chiesa parrocchiale: la chiesa campestre di S. Giovanni Battista e di S. Antonio in località Cantalupo e la chiesa campestre, sopra menzionata, della Madonna Immacolata in località Cervetta.

La chiesa della contrada di Cantalupo è patronato della famiglia Grapiolo che provvedono agli arredi ed alle spese per le funzioni. La contrada di Cervetta prende il nome dalla famiglia che vi è radicata i Cervetti, e anch'essa si dimostra autonoma dalla parrocchia sia per gli arredi che per le funzioni.

I patronati familiari, censiti nell'archivio diocesano di Acqui, descrivono un processo di autonomia delle frazioni dalla parrocchia promosso esclusivamente dalla famiglie più autorevoli che abitano le frazioni. L'investimento in devozione è un investimento ad una scala microlocale: le famiglie investono nella loro chiesa e nella loro contrada, non per esempio negli altari della chiesa parrocchiale. Questo genera una molteplicità di spazi culturali non in contrasto tra loro con dinamiche di decentramento accettate sia dalla parrocchia sia dalla curia.